

Domenica 27 gennaio 2019, Milano Valdese

**3^a Domenica dopo l'Epifania
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

Giovanni 4,5-14 (Gesù e la donna samaritana)

Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; 6 e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta. Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprare da mangiare). La Samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna».

In un video girato in questi giorni, uno di noi, Manfredo Tortoreto, dirigente scolastico, raccontava come la scuola Galilei Verdi di Corsico avrebbe celebrato la Giornata della Memoria. Tra le altre cose diceva: “Non bisogna dimenticare questo terribile evento che ha colpito l'Europa. Ebrei, zingari, oppositori politici e religiosi, anziani, disabili, omosessuali, i diversi, tutti, gli stranieri, venivano perseguitati da un regime sanguinario. Ma quello che stravolge le nostre coscienze è che tutto è stato fatto in maniera scientifica, razionale, e questa giornata a noi serve per ricordare i diritti umani e questi anni dopo la seconda guerra che hanno caratterizzato la storia europea, nel tentativo di fondare una nuova società sul rispetto della persona, del diverso, del prossimo, dell'altro”. Chiudeva il suo discorso citando una frase dal libro *La fragilità del male* di D. Bonhoeffer: “Sono tempi malvagi, - 1937 - quelli in cui il mondo tace l'ingiustizia, quelli in cui l'oppressione dei poveri e dei miseri provoca un forte grido rivolto al cielo che lascia indifferenti i giudici e i potenti, quando le comunità perseguitate e sofferenti chiedono aiuto al cielo e giustizia agli uomini e sulla Terra non si leva nessuna voce per difendere i loro diritti. Sono figli di Dio quelli che subiscono questi soprusi, non dobbiamo dimenticarlo: sono uomini come voi, sentono dolore come voi, subiscono la violenza che proviene da voi; hanno gioie e speranze come voi, provano onore e vergogna come voi; sono peccatori come voi e come voi hanno bisogno della misericordia del Signore; sono vostri fratelli!”.

Anche i nostri sono tempi malvagi. Il 27 gennaio di ogni anno, la data della liberazione di Auschwitz da parte dei sovietici, ricordiamo quanto è avvenuto nel tempo del nazifascismo. Ricordiamo i milioni di persone che sono state uccise o le cui vite sono state cambiate e sono sopravvissute al male estremo portato dalla Shoa. Ricordiamo anche che

quella persecuzione non è l'unica, ve ne sono molte altre, come molti sono i successivi genocidi in Cambogia, Ruanda, Bosnia, Darfur, Siria, ecc.

Le persone che hanno permesso l'olocausto, la persecuzione nazista e i successivi genocidi hanno tollerato culture in cui la discriminazione è diventata sempre più grande e oppressiva, mentre le politiche ostili hanno diviso le popolazioni che si sono viste nemiche solo per l'etnia, la cultura e altro ancora.

La tolleranza sfociata in molti casi nella pretesa neutralità ha, però, aiutato l'oppressore, mai la vittima e il silenzio ha incoraggiato il tormentatore, mai il tormentato.

Nei nostri tempi la categoria di razza è tornata di moda ed è sulla bocca di molte persone. Il concetto di razza si è ampliato perchè è diventato trasversale, tutti gli "stranieri" rappresentano la nuova razza da avversare e annientare. Da un lato ci troviamo allora a nutrire il fenomeno della globalizzazione che avvicina la gente che circola tra i Paesi e dall'altro coltiviamo l'identità nazionale, in alcuni casi sino al fanatismo, che prevede l'espulsione dei nemici stranieri dal proprio paese.

Gesù non era razzista.

Ebrei e samaritani erano acerrimi nemici. Gli ebrei avrebbero evitato di viaggiare attraverso la Samaria perché qualsiasi contatto tra i due gruppi sarebbe sfociato in un conflitto per motivi geografici, etnici e religiosi. Gli ebrei non riconoscevano i samaritani come veri israeliti a causa di una disputa risalente al tempo dell'esilio e perpetuata dall'élite della Giudea. Gli ebrei accusavano i samaritani di coltivare una falsa fede perché rifiutavano di riconoscere la norma ebraica secondo cui ogni culto adeguato a Dio doveva essere fatto nel territorio che includeva il tempio di Gerusalemme. I samaritani invece continuavano ad adorare Dio nel loro tempio sul monte Garizim, nella terra di Giacobbe, casa dei loro antenati. Inoltre l'esperienza samaritana aveva vissuto l'oppressione da parte degli ebrei, segnata da discriminazione e violenza contro il loro popolo. In altre parole, la donna samaritana al pozzo aveva tutte le ragioni per diffidare di Gesù.

Gesù non era sessista

In secondo luogo, senza se e senza ma, non sarebbe stato possibile per un ebreo parlare con una donna samaritana. Le leggi rabbiniche ebraiche erano molto severe su due questioni critiche: gli ebrei non dovevano avere contatti pubblici e aperti con le donne e i rabbini ebrei consideravano le donne samaritane "mestruanti dalla loro culla", e quindi perennemente impure. A causa di queste convinzioni i rabbini condannarono tutti i samaritani ad essere impuri perché gli uomini erano in contatto con donne impure e le loro regole di purezza non potevano essere garantite. L'avvertimento rabbinico contro i contatti con le donne di ogni tipo era radicale, perché vi era la convinzione che chi parlava con una donna portava il male su se stesso visto che trascurava lo studio della Legge. Chiedendo alla donna di dargli da bere, Gesù si mostra pronto a ignorare quella presunta ostilità che riguardava le donne samaritane in favore di una comunione più inclusiva.

Quando Gesù chiede alla donna samaritana di dargli da bere, sicuramente la donna resta sorpresa dalla sua gentilezza. Considerando gli aspri conflitti politici e religiosi che hanno tormentato il rapporto tra samaritani e giudei, sembra che questa situazione sia stata invertita da Gesù che offre amore e accettazione alla donna dimostrando la volontà di bere dalla sua coppa.

Nel nostro testo Gesù si rivela per la prima volta nel Vangelo di Giovanni come il Messia "**lo sono**" - e lo rivela direttamente a una donna di un popolo nemico. Gesù supera e abbatte tanti muri, culturali, di razza, di genere, attraverso la conversazione con la donna samaritana: il confine tra maschio e femmina, il confine tra "popolo eletto" e "persone respinte". Il viaggio di Gesù verso la Samaria e la sua conversazione con la donna definiscono la grazia che Dio offre come qualcosa di disponibile per tutte e tutti.

Gesù e la samaritana abbattono i pregiudizi che sono alla base di ogni razzismo. Manfredo Tortoreto ci ha dato una testimonianza ora noi dobbiamo testimoniare a nostra volta.

Come ci permettiamo di essere razzisti e sessisti quando Gesù invece non è?
Chi ci crediamo di essere per sovvertire il senso dell'Evangelo della grazia che include tutta l'umanità?

Scrive Primo Levi:

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Che il Signore ci permetta di essere aperti, inclusivi e capaci di dividere la grazia con chiunque incontriamo. Non pieghiamo l'Evangelo al senso comune perché Gesù non è razzista. Gesù non è sessista.

Amen